

# VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

## Viaggio del Claun Pimpa in Siria dove “tolto il sorriso dei bambini, non c’è speranza”

Alessandra Toni · Thursday, August 11th, 2022

Porta i sorrisi dove ci sono paura e dolore. Entra nei paesi martoriati dalla guerra per regalare attimi di spensieratezza. Come ogni estate, **Marco Rodari, in arte il “Claun Pimpa”, è in viaggio.**

Dopo essere stato in Medio Oriente è arrivato da qualche giorno a Leopoli in Ucraina. Un nuovo tuffo in un’umanità piegata dalla guerra. I sorrisi che riesce a far fiorire sui volti dei bambini sono la sua forza. Una forza necessaria, spesso, a superare le brutture e il dolore che lo circonda.

**È reduce da un viaggio in Siria, esperienza che lo ha segnato profondamente**

*Sei rientrato da poco dalla Siria, com’è andata?*

Per quanto riguarda l’incontro con i bimbi è andata molto bene: è sempre straordinario vederli sorridere e meravigliarsi. È sicuramente il lato più positivo di ogni esperienza che vivo in qualunque luogo del mondo, quando incontro bambini e adulti in difficoltà.

Per quanto riguarda il resto ho incontrato **tante persone che stanno peggio di qualche anno fa per tanti motivi.** Il primo è ovviamente che la guerra non è finita: è meno forte nelle città però non è finita, dura da più di 11 anni. A pochissimi giorni dal mio rientro a casa riporto la grande difficoltà di chi bambino non è più. Non che non siano in difficoltà i bimbi, però loro danno speranza: col passare del tempo purtroppo stanno diventando l’unica speranza perché la situazione è veramente complicata.

*Per quanto tempo sei stato in Siria?*

Ho avuto il privilegio di viverci più di un mese: uno dei problemi maggiori è che veramente pochissimi possono entrare in Siria, sia stranieri che siriani. Ho girato le grandi città: Aleppo, che è un po’ la mia base, Homs, Latikia e Damasco.

Partendo da Aleppo e andando a Damasco ho raggiunto anche **piccoli villaggi, a volte isolati**, e lì è proprio incredibile il contrasto: si arriva in una **situazione complicatissima** dove prima del momento del clown è giusto portare acqua, cibo e se possibile magari un vestito pulito, soprattutto per i bimbi.

E dopo c’è questa gioia pazzesca: i bambini non hanno mai vissuto un momento di gioia, quantomeno comunitario, quest’anno è una delle cose che da un lato mi riempiono veramente di orgoglio, ci sono persone che lavorano tanto per far sì che il pagliaccio possa arrivare in questi luoghi; però dall’altro lato non posso non pensare che in 7, 8, 11 anni questo è il primo momento in cui ci si ritrova insieme.

È capitato che si parte dalle lacrime di commozione (di solito dei più grandi) per poi sciogliersi davvero tutti davanti alla gioia dei bimbi.

### ***Hai incontrato persone che già conoscevi?***

Sì, soprattutto ad Aleppo, ho cercato di tornare nei luoghi dove ero già stato. Sono trascorsi un paio d'anni e in due anni i bambini crescono molto però mi ricordavano. Era importante per me inserirmi nell'ingranaggio dei giovani che organizzano attività per i bambini; anche per questi giovani è bello avere una persona che arriva da fuori e che porti novità per i bimbi: fai conto che in un mese e pochi giorni siamo andati a incontrare circa 50.000 bambini.

Vista la difficoltà a spostarsi nel Paese è stato straordinario, avevo più manager (diciamo così!) in giro per le varie città che mi accoglievano. La mia relazione con queste comunità non finisce con la mia ripartenza: da molte parti ci sono attività che proseguono tutto l'anno.

Altrove ho visitato invece **situazioni in cui non c'è veramente niente per i bambini**, a volte neanche la scuola: e c'è una differenza clamorosa nell'incontro tra il clown e i bambini se c'è una parvenza di scuola o se non c'è.

### ***Attraversando la Siria cosa vedevi intorno a te?***

Attraversando la Siria si vedono **solo macerie**, e questo mi è capitato solo in Siria: in Iraq ci sono città parzialmente distrutte e quartieri totalmente distrutti, per farti un esempio, ma se uno si muove all'interno del Paese non trova la distruzione totale. **La Siria invece è impressionante**. Lo è stato nel 2017 quando l'ho potuta percorrere per la prima volta da Damasco ad Aleppo e oggi non è cambiato niente: ogni volta che arrivavo in un villaggio cercavo dei piccoli segni di vita e non ne ho trovati. Viaggiavo per ore, guardavo a destra, guardavo a sinistra, e vedevo tutte case distrutte; e quelle case sono ancora abitate, perché **tantissimi milioni di persone in Siria vive nelle macerie**. Te ne rendi conto quando ti capita di viaggiare all'imbrunire e allora tra le macerie vedi spuntare qualche lumino, che da un lato dimostra che la vita resiste, dall'altra parte vivere lì con i 40° C di questi giorni o d'inverno...

### ***Tante volte sei tornato da paesi, europei, africani, mediorientali, e mi hai raccontato dei bambini, degli spettacoli che hai fatto e degli incontri. Questa volta invece sento da parte tua un racconto diverso.***

Speravo che la Siria avesse fatto dei passi in avanti, o quantomeno che fosse rimasto tutto come due anni fa, invece ha fatto **troppi passi indietro**. Per 1000 motivi: ho avuto occasione di parlare con i missionari e persone che conoscono bene la realtà ed eravamo tutti consapevoli che per la situazione attuale **in Siria, tolto il sorriso dei bambini, non c'è speranza**. La Siria vive una guerra da tanti anni, in questo momento ci sono più eserciti stranieri che fanno letteralmente quello che vogliono in alcune aree della Siria. Poi ci sono i terroristi che stanno tornando ad emergere con attentati: ho fatto uno spettacolo con i bimbi in un luogo di Aleppo che qualche ora dopo è saltato in aria. Il problema grande che sento io è questo: nelle grandi città la guerra non si combatte più da diversi anni ma se poi non c'è alcuna possibilità di ripartire (anzi, se le condizioni economiche vanno a peggiorare rispetto quando c'era la guerra) allora si cade in una depressione data dal fatto che non vedi un minimo di futuro e hai fame, non hai un litro di benzina, non hai la corrente elettrica. Più passa il tempo più queste mancanze deprimono un ambiente che non vedevo fino a due così depresso.

### ***Dici che la speranza non si vede: hai qualche dato, hai chiesto a qualcuno come arriva alla fine del mese?***

Si intuisce subito: c'è grande fame perché ci sono bambini che cercano nella spazzatura e non li si vedeva se non in alcuni momenti di guerra pesantissima, in particolare in Aleppo, e i bambini si aggiungono agli adulti. A causa di questa crisi economica che sta investendo la Siria gli stipendi vanno dai 20 ai 25 euro al mese: sto parlando di infermieri o di insegnanti. Un chilo di riso costa tra 1 e 2 euro: si lavora per mille lire siriane al giorno, molto sotto la soglia di povertà. Ho visto

l'impegno straordinario di tutte le chiese unite che cercano di dare da mangiare a migliaia di persone: la fame è sicuramente la cosa che più emerge e gli stipendi sono crollati proprio con la pandemia e poi con lo scoppio della guerra in Ucraina. Un'altra cosa che vorrei che emergesse oltre alla guerra e al terrorismo è l'embargo: la Siria è sotto embargo da parte praticamente di tutti i paesi dell'Occidente. Questo crea una povertà ancora maggiore.

Ad esempio ad Aleppo c'è un bellissimo gruppo di ragazzi con disabilità, chiamato *Impronte di gioia*, che hanno dei laboratori artigianali: braccialetti, piccoli oggettistica e con un laboratorio facevano il sapone di Aleppo; ecco l'embargo non permette più loro di vendere nulla.

**Il mercato interno non esiste**, perché chi può permettersi di comprare qualcosa con 20 o 25 euro di stipendio? E se un'organizzazione italiana volesse acquistare del sapone per dare una mano a questi ragazzi perché possano continuare a far vivere questo centro non potrebbe farlo.

Tu prima mi hai chiesto se avessi trovato chi conoscevo già. Ecco, **alcuni bambini io non li ho più trovati**. In particolare non ho ritrovato Mustafa, un bimbo malato di cancro che avevo conosciuto nell'ospedale ad Aleppo. **L'embargo impedisce l'arrivo e la distribuzione dei farmaci**. E quando ci sono si scatena il mercato nero e anche i farmaci raggiungono costi insostenibili.

Io non so che fine avrebbe fatto Mustafa; ma lui non ha ricevuto il massimo delle cure possibili e sono molto dispiaciuto perché questo ragazzino aveva lottato per la sua vita durante la guerra ad Aleppo e, finita la guerra, si pensava che ci fosse speranza per questi bimbi e invece così non è stato.

La carenza di farmaci di buona qualità o la totale assenza di farmaci è uno dei motivi per cui muoiono tante persone: l'anziano che deve prendere la pillola per il cuore non la prende più, e quindi piano piano muore. E allo stesso modo è ingiusto che i bimbi non possano avere le cure migliori possibili.

This entry was posted on Thursday, August 11th, 2022 at 10:48 am and is filed under [Tempo libero](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.